

«... Torino forse proprio fondata ex novo da Augusto, come pare probabile, lo attestano la forma quadrangolare della città e il taglio delle vie ad angolo retto (fig. 20).

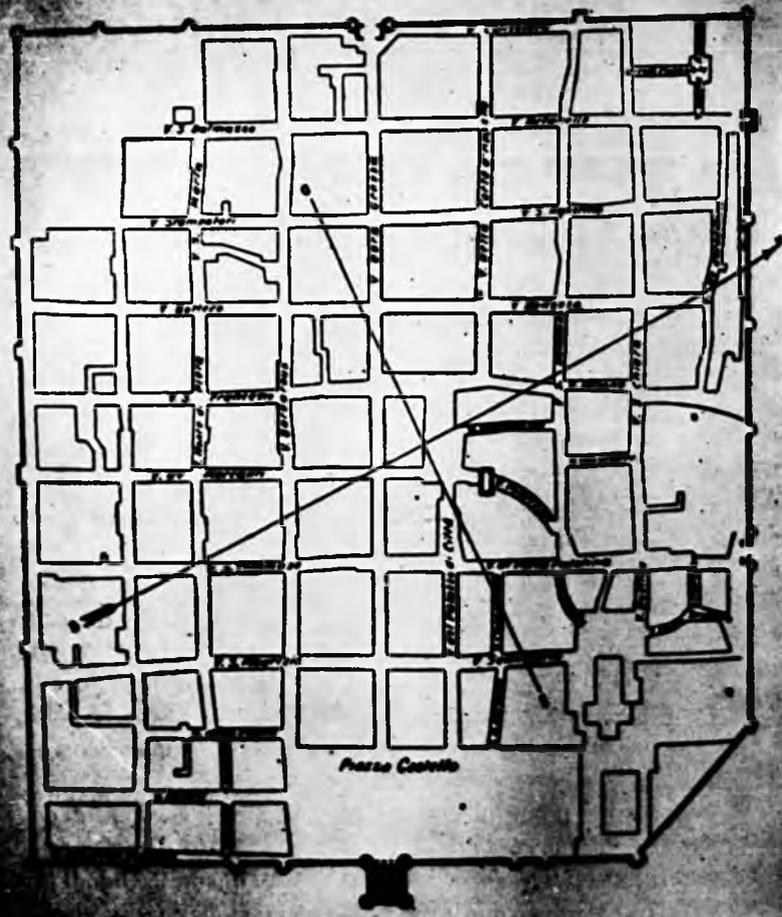


Fig. 20. — Pianta della città romana ricostruita dal Piazzi sulla traccia dell'antico abitato.

... il Cardinale Minniti e il Duomo. Ma... alla via Dora Grossa, oggi via Garibaldi...

era fregiata di un affresco ornamentale, di gusto alquanto pompeiano, di cui si ritrovano relitti. D'età traianea, con molta probabilità, era l'anfiteatro edificato, ad imitazione del Colosseo, fuor di porta marmorea, circa sull'area dell'odierna Piazza San Carlo. Le sue estreme vestigia furono distrutte in sul tardo '400 nel provvedere Torino di baluardi novelli. È segnato in una rudimentale carta topografica dei primi anni del xv secolo. Modesto Paroletti, nel libro intitolato « Turin et ses curiosités » (1819), parlando del sobborgo situato al mezzogiorno del nucleo urbano, ne rende, inoltre, testimonianza, col dire — cito il forbito francese dello scrittore — : «... on y voyait un amphithéâtre avec l'orchestre, un lac entouré de collines artificielles, et on s'y trou-

voit arrêté par une multitude d'inscriptions antiques ». È probabile che Luciano, di cui già facemmo cenno in capo al presente saggio, abbia visitato Augusta de' Taurini, forse durante un suo viaggio erudito per le Gallie, in questo periodo di massimo incremento. La città è ancora illustrata dalla vittoria di Costantino sull'esercito di Massenzio, avvenuta sotto i suoi baluardi nel 312 d. C., e dal trionfale ingresso del vincitore; poi, per la fatalità ciclica della Storia, lentamente decade. Lo spiccatissimo sentimento di romanità non s'estingue, però, in Torino, coll'oscursarsi delle fortune della Capitale; ma si mantiene vivo come una polla inesauribile. Pur dopo l'universale affermarsi del verbo di Cristo, lo scrupoloso e santo vescovo Massimo si scaglia, nelle « Omelie », contro il culto degli Imperatori perdurante fra i suoi tradizionalisti concittadini. Da tale mai esausto focolare si dipartirà la scintilla vivificatrice che, dalla vigilia del Risorgimento all'attuale pienezza di fati, riaccenderà sui sette colli i fulgori imperiali. Ed oggi più che mai noi Torinesi, cui l'ammonimento delle vestigia classiche, la severità romana sempre pa-

tente, sotto i vari stili, nelle architetture posteriori, la linearità retta delle strade che percorriamo ortogonalmente intersecantisi, il senso quirite aleggiante persino nelle nudità scabre delle recentissime realizzazioni urbanistiche, e, soprattutto, lo stesso intrinseco carattere forte e leale dei nostri uomini e la beltà pacata delle nostre donne continuamente attestano e rammentano le origini cesarie della stirpe, sentiamo in noi immanente una nobiltà inefabile. Onde è con sovrumano orgoglio che possiamo a buon diritto dire con Anatole France : « C'est le lait de la louve romaine qui forme le plus beau de nostre sang ».

GIAN-LUIGI MARIANINI